



ASSOGESTIONI

associazione del risparmio gestito

Roma, 28 Settembre 2006

Signor Presidente del Consiglio,

il Governo ha più volte affermato che, per avvicinarci all'Europa, con la prossima legge finanziaria aumenterà la tassazione del risparmio al 20%. Sarà anche l'ultima occasione per consentire all'industria della gestione di restare in Italia, se si provvederà contestualmente a modificare l'attuale meccanismo di tassazione, che penalizza gravemente i fondi italiani.

Una delle virtù che contraddistingue i cittadini italiani è la capacità di risparmiare. Al servizio di oltre dieci milioni di famiglie operano 250 società di gestione del risparmio, alle quali vengono affidati investimenti superiori a 1.100 miliardi di euro. Oggi circa 260 miliardi di euro sono gestiti da società estere o da filiali estere di società italiane e il dato è in costante crescita.

L'attuale sistema di tassazione sul maturato incentiva i risparmiatori a utilizzare fondi di diritto estero e spinge le imprese italiane a delocalizzare l'attività di gestione verso altri paesi europei. Con l'aumento al 20% del livello di tassazione, lo Stato italiano riconoscerebbe agli investitori un incentivo ancora più forte a trasferirsi. Per queste ragioni il meccanismo di prelievo deve essere modificato contestualmente alla variazione delle aliquote. Il risparmio è una ricchezza che non possiamo perdere.

L'industria della gestione si fonda sull'innovazione, offre opportunità di lavoro a molti professionisti e a tanti giovani laureati, investe massicciamente in tecnologia e sostiene lo sviluppo delle imprese. Inoltre, non esiste un solido sistema previdenziale senza una sviluppata capacità di investimento professionale. Il Governo non può che averne a cuore le sorti.

La riforma del meccanismo di prelievo che proponiamo genererebbe importanti benefici per le casse dello Stato e per l'intera economia. Non si cercano protezioni o privilegi, ma è fondamentale un gesto di attenzione, per vedere rimossi i vincoli che impediscono di lavorare ad armi pari con i concorrenti europei in Italia e all'estero.

Se l'occasione della prossima legge finanziaria non sarà colta per equiparare il meccanismo di prelievo dei fondi italiani a quelli esteri, il nostro risparmio sarà presto interamente gestito fuori dal Paese, con gravi conseguenze di lungo periodo anche per la finanza pubblica. Infatti, per ogni miliardo di risparmio gestito che migra, lo Stato perde un potenziale gettito fiscale di 10 milioni di euro. Centinaia di miliardi di euro hanno già varcato il confine e altri aspettano un segnale.

Per questo contiamo che il Governo da Lei guidato agisca presto e modifichi un regime di tassazione che non è efficiente e tanto meno equo. Un regime che favorisce solo chi abbandona il Paese.

Guido Cammarano
Presidente di Assogestioni